



Fraternità Laici Cavanis  
Casa Sacro Cuore, ISTITUTO CAVANIS  
Via Col Draga – POSSAGNO (TV)

# MONASTERO INVISIBILE

11.2022

**Carissimi,**

*come sempre, nel predisporre questo nostro strumento di comunione, vivo una singolare dimensione rispetto al tempo: quando questo testo sarà fra le mani di noi tutti, avremo già vissuto il momento della convocazione online di religiosi e laici nel tentativo di dare continuità ai lavori dello scorso luglio a Possagno e – soprattutto – nella volontà di rivitalizzare la nostra Fraternità; oggi tuttavia mi trovo ancora nell'attesa di questo evento che carica di aspettativa il nostro pensiero e le nostre azioni.*

*Ho trovato, fra le pagine del nostro sito, una riflessione del P. Diego Spadotto che trovo, come quasi sempre del resto, ricca di sollecitazioni e di stimoli e la propongo a voi tutti perché credo che potrà fornire materia alla nostra ricerca anche dopo la convocazione di domenica 23 ottobre e qualunque sarà lo sviluppo che i lavori avranno assunto.*

*Come FLC credo che per noi sia un impegno specifico operare perché la sinergia Religiosi / laici sia sempre più viva e feconda. Affidiamo questo impegno alla nostra personale determinazione e alla preghiera fiduciosa ed assidua allo Spirito Santo.*

## **Dalla lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini (4, 11-24)**

È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura,



secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile.

Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera.

## Collaborazione e sinergia tra religiosi e laici

[www.cavanis.org](http://www.cavanis.org) 19.08.2022

La collaborazione e la sinergia tra laici e religiosi non obbedisce a formule o regole ma alla personalità adulta e formata sia del laico che del religioso. Lo specifico del laico cristiano è scoprire il fascino dell'avventura cristiana nel contatto con il mondo e la società reale, con tutte le sue contraddizioni e possibilità di futuro.

Così, in sintesi, si esprimeva più di cinquant'anni fa un documento del Vaticano II a riguardo dell'apostolato dei laici. Oggi, i laici cristiani, i religiosi e il clero, si trovano, spesso, con le spalle al muro davanti alla domanda di F. Nietzsche: "Cristiani, se è vero che voi credete in Cristo risorto e presente, perché quando uscite dalle chiese non uscite con il sorriso sulle labbra, ballando di gioia?" In altri termini, "perché non andate a tutto Vangelo, con mitezza e semplicità, con astuzia evangelica e giustizia, senza enfasi e senza retorica?".

Perché dopo tanti anni di evangelizzazione, non si riesce a trovare un cammino di vera collaborazione responsabile tra laici, religiosi, preti, nelle attività pastorali e negli organismi di governo delle diocesi, parrocchie e congregazioni religiose? San Giovanni XXIII, all'apertura



del Vaticano II, invitava a distinguere “la sostanza dell’antica dottrina dalla formulazione del suo rivestimento”. Per quanto riguarda la collaborazione responsabile tra le varie membra del corpo ecclesiale, forse, non si è ancora imparato a distinguere tra “sostanza e rivestimento”. Secondo papa Francesco, la missione di ogni battezzato “si è ridotta a un insieme di “cose da fare”, è un’organizzazione umanitaria molto efficiente, ma a volte è poco credibile dal punto di vista testimoniale”. Una cosa è certa: non sarà il fascino delle opere, né le promesse di sviluppo e di progresso, ciò che evangelizza, ma “la fede dei discepoli che camminano con la gente”. Nella confusione di ruoli tra laici, clero e religiosi, vale la pena ricordare la storiella del “cammello cieco e della pecora zoppa”. “Un cammello cieco si era perso nel deserto. Per sua fortuna incontra una pecora. Ma la povera bestia era zoppa e non riusciva a camminare. Dopo molto pensare, alla fine il cammello invita la pecora a salire in groppa. E così, là dall’alto, la pecora, che aveva una buona vista, condusse il cammello fino all’oasi della salvezza, per ambedue”. Religiosi, clero e laici, sono un po’ tutti “cammelli ciechi e pecore zoppe”, non sono destinati a immolarsi sull’altare dell’egolatria ma a collaborare in sinergia con uguale responsabilità, a costruire speranza, camminando “verso i poveri, per incontrare Dio”. Nessuno nasce cristiano adulto, né il religioso, il prete o il laico, lo diventano se imparano a collaborare in sinergia e sintonia. È evidente che se gli uni o gli altri non sono cristiani adulti, sarà sempre più difficile la collaborazione, la sinergia. Gli incontri di “formazione” poi, tra religiosi e laici, forse funzioneranno quando saranno i laici che li organizzeranno.

L’intero percorso di formazione nella Chiesa deve attivare processi finalizzati a formare sacerdoti, consacrati e laici maturi, “esperti in umanità e prossimità, e non funzionari del sacro” che “aiutino i giovani a preoccuparsi di diventare uomini veri, penserà Dio a farli santi”. In gioco c’è l’esistenza concreta dei giovani, che vivono senza orientamenti condivisi, sotto il martellante condizionamento di messaggi contraddittori, che modificano la percezione della realtà, orientandoli all’individualismo e all’indifferentismo. Religiosi e laici devono imparare ad usare un linguaggio “vivo, dinamico”, che “farsi comprendere, per interpretare la fede, tradurla, renderla comprensibile, usando parole nuove”. Nelle famiglie si è interrotta la catena di trasmissione della fede, i giovani non pongono più domande accademiche ma sul senso della vita, sul lavoro, sul futuro che è loro rubato, su affettività e relazionalità, dimensioni da considerare e comprendere, in rapporto alle sfide e ai cambiamenti socio-culturali. Essi manifestano un certo disimpegno politico, scoraggiati dalla corruzione, non danno fiducia agli adulti. Ora l’importante è camminare insieme perché la Chiesa “è stata snaturata quando i giovani non hanno potuto esprimersi e ha finito per essere una Chiesa di caporali, con gli agenti pastorali al comando”.

P. Diego Spadotto, CSCh